

Lo scambio si è svolto a Napoli (Campania) come previsto dal 4 al 17 Maggio 2009.

Vi hanno partecipato Italia, Lituania, Turchia, Estonia e Francia ed è risultato un forte e stimolante momento di paragone e di confronto tra le diverse condizioni giovanili e le variegata realtà sociali dei 5 paesi.

Tutte le fasi dello scambio e le attività in programma hanno portato i giovani partecipanti, attraverso il dialogo e il confronto, ad approfondire la conoscenza della dimensione giovanile.



Partendo dallo scambio di esperienze e dal proprio bagaglio personale si è finalizzato ogni sforzo e ogni attività alla presa di coscienza di valori e concetti appartenenti alla propria cultura, per poi metterli a confronto con quelli delle altre culture. In questo modo si sono sviluppate dinamiche positive di gruppo e si è valorizzata la crescita individuale.

Diverse attività hanno dato la possibilità di mettere a stretto contatto i partecipanti con la gente di strada, con gli studenti del posto, con le associazioni locali e con le autorità.



Vogliamo sottolineare tra le attività il City Game, durante il quale i ragazzi si sono confrontati con i cittadini instaurando un dialogo da cui è emerso un interesse positivo, da parte della gente comune, a voler conoscere questi giovani stranieri e a capire le motivazioni che hanno spinto loro a partecipare ad uno scambio culturale. Non poca è stata la voglia dei nostri giovani ad interagire con la gente del posto al fine di conoscere la cultura, la mentalità e la dimensione locale e soprattutto avere più informazioni

possibili sulla città di Napoli.

A seguito del City Game, come nella maggior parte delle attività, è stata effettuata una valutazione dei risultati, che ha reso attori protagonisti tutti i partecipanti, i quali, in chiave umoristica, hanno raccontato l'esperienza vissuta. Nel concreto, i ragazzi sono stati divisi in 3 gruppi di nazionalità mista e dopo aver "esplorato" la città e raccolto informazioni (alleghiamo una copia del materiale che hanno ricevuto), oggetti curiosi, leggende e racconti, ha rappresentato attraverso uno sketch teatrale, nella splendida cornice del Bosco di Capodimonte, l'esperienza vissuta durante la giornata.

Mimando e raffigurando chiese, traffico, leggende popolari sulla città, incontri curiosi e comportamenti dei cittadini partenopei, ciascun gruppo ha dato vita, attraverso il supporto anche di musiche e disegni, ad una emblematica quanto singolare rappresentazione della vita della città. A seguito delle rappresentazioni, ovviamente, sono nate interessanti discussioni, durante le quali quasi tutti i partecipanti, individualmente, hanno espresso le proprie emozioni, sensazioni ed impressioni a riguardo. Diverse sono state le domande poste dai ragazzi; ad esempio alcune delle domande ricorrenti erano: *"davvero avete visto questo posto?" "come siete riusciti a scoprire questa leggenda?" "ma la gente vi rispondeva senza problemi?"*.



Il primo gruppo è andato alla scoperta della zona di Forcella/Mercato, dove ha avuto modo di conoscere la leggenda di San Gennaro nei pressi del Duomo di Napoli spostandosi poi per la Via dei Tribunali e per Porta Capuana. Dalla loro rappresentazione è emersa l'immagine della realtà giovanile che alcuni gruppi si sono fatti vedendo per strada molti giovani che impegnano il tempo libero a giocare a calcio con i coetanei oppure a fumare spinelli per strada. La discussione è durata circa un'ora, durante la quale i giovani napoletani hanno

spiegato il proprio disagio giovanile che scaturisce dalle poche prospettive e dal poco interesse che si ha a vivere in una città come Napoli, che se pur grande offre molto poco.

Il secondo gruppo si è addentrato invece nella zona della Sanità, osservando la massiccia densità di popolazione che caratterizza quel quartiere e notando, in particolar modo i ragazzi estoni e lituani, la grande differenza con i loro quartieri, molto meno abitati e molto più “silenziosi”. I ragazzi hanno poi avuto modo di visitare la Ludoteca Sanità e conoscere alcuni strumenti di aggregazione giovanile in quel quartiere.

Infine, il terzo gruppo ha rappresentato umoristicamente e con un efficiente sketch teatrale la straordinaria proliferazione di chiese che caratterizza il quartiere del Centro Storico di Napoli, da loro esplorato. Ne è nato un efficiente e costruttivo dialogo tra il gruppo francese (formato da quasi tutti cattolici) e il gruppo dei turchi (di religione musulmana) sulla presenza e l’influenza delle chiese nelle grandi città. Alla fine del dibattito tutti hanno concordato sull’efficacia del dialogo e dell’integrazione religiosa, imparando anche qualcosa in più sulla storia di Napoli.

Durante lo scambio, a turno, i partecipanti napoletani hanno invitato i coetanei a casa loro per far conoscere e mangiare insieme alle loro famiglie, prendere un caffè o semplicemente fargli vedere dove e come abitano. È difficile sicuramente descrivere alle famiglie la realtà che si vive in uno scambio giovanile e quindi portarne “un pezzetto” (con tutte le difficoltà linguistiche che si generano) aiuta meglio a farne capire la portata interculturale che si vivono. Anche per gli invitati è stata un’occasione per viverci una classica famiglia italiana, con le sue gioie e i problemi quotidiani.

Un altro momento che, oltre a smuovere la creatività dei giovani in ambito teatrale, ha stimolato il dibattito e ha reso tutti curiosi di conoscere la dimensione dell’altro, è stata la presentazione dei propri miti nazionali da parte dei 4 paesi. Un momento questo preparato dai gruppi già in sede nazionale e che ci è servito appunto per creare nell’incontro un primo approccio tematico.

Il gruppo turco, ad esempio, ha rappresentato il mito di Giuseppe (e i suoi fratelli) presente anche nel Corano e molto famoso in Oriente.

Una “messa in scena” che è risultata importante perché ha creato l’occasione per dare uno sguardo nel background socio-culturale del gruppo turco, usi e costumi di un popolo millenario e ha permesso lo spunto per un primo approccio con la cultura musulmana (ricordiamo che anche il gruppo francese, a parte uno, sono musulmani).



I francesi, invece, hanno prima parlato della storia della propria nazione e di quella della città di Parigi. Poi hanno rappresentato, attraverso la musica rap, la difficile situazione che si vive nelle loro periferie, dove l’integrazione razziale non avviene facilmente e dove la musica può rappresentare uno dei pochi strumenti di interazione tra gli individui. Forte è stato il riscontro da parte degli altri partecipanti che

hanno visto nei suoni e nei gesti dei francesi le difficoltà interculturali che spesso sono abituati a vedere solo attraverso i telegiornali.

Il gruppo lituano ha illustrato con disegni e gesti il mito della pallacanestro che rappresenta in Lituania non solo uno sport, ma anche un importante fattore di integrazione giovanile, un mito unificante per la nazione e atto a fomentare lo spirito di squadra e la leadership cooperativa. Ragazzi e ragazze hanno dato vita alla rappresentazione della storia della propria nazione, raccontata attraverso gli occhi e i movimenti di un



simpatico pallone di basket. Non sono mancati confronti con lo sport del calcio, mito dominante in Italia, ma anche in Francia e Turchia. Né sono sfuggite alcuni spunti sugli episodi di discriminazione che in tutti gli sport si possono verificare.

Gli italiani hanno rappresentato in grandi linee la cultura stereotipata della città partenopea. Si sono serviti del mezzo teatrale integrato con la musica. Hanno illustrato aspetti positivi e negativi di Napoli ma sempre con un filo di ironia. Hanno rappresentato le loro giornate tra caffè, calcio, romanticismo e creatività. Alla libera espressione artistica all'ombra del Vesuvio si affiancava anche un desiderio di evasione e di ricerca di nuove realtà, raffigurato chiaramente nella rappresentazione del gruppo.

Il gruppo estone, infine, ha voluto presentare un proprio spaccato di vita quotidiana, cantando e danzando le proprie danze nazionali. Hanno inoltre raffigurato la loro notevole sensibilità ambientale e il proprio secolare rapporto di convivenza armonica con la natura e gli animali. Hanno così saputo ricreare un silenzio catartico nel mezzo della caotica atmosfera napoletana.



I momenti dedicati all'animazione linguistica sono stati molto apprezzati. Grazie a questi i giovani hanno avuto la possibilità di apprendere parole, espressioni e modi di dire nelle altre lingue, attraverso dei momenti ludici che rendono ogni attività più piacevole e interessante.

Ulteriore momento di dibattito è stato riservato al gioco degli stereotipi e dei cliché, ideato e preparato dai partecipanti stessi. Hanno disegnato 5 sagome, ad ognuna delle quali corrispondeva un popolo e in ognuna di esse ogni partecipante doveva scrivere ciò che pensava del relativo popolo. Nella sagoma italiana, ad esempio, più volte è stato scritto: *“parlano troppo, ridono sempre, parlano con le mani, alzano la voce, mangiano spaghetti, mafia ecc. ecc.”*

Anche le serate nazionali hanno contribuito, per il carattere festivo che le contrassegna, a rafforzare lo spirito di gruppo e quindi di collaborazione



individuale. Hanno contribuito, inoltre, ad approfondire la conoscenza interpersonale e ad avvicinare la culture. Così come le escursioni nella città e nelle oasi naturalistiche della provincia di Napoli hanno aiutato a rafforzare il gruppo, conoscere nuove cose e stringere legami di amicizia.

L'incontro con alcune associazioni socio-culturali (“Centro Eta-Beta” e “Le ali di Dedalo”) nelle quali si svolgono attività educative, culturali e di “recupero” umano in alcuni quartieri difficili di Napoli, ha avuto lo scopo di allargare il confronto giovanile ad un pubblico più ampio, attraverso la presenza di giovani e operatori giovanili del posto.

Anche la visita organizzata da uno dei partecipanti napoletani alla “Pica Gallery”, è stato un momento ricco di discussione e confronto interculturale. A questa mostra fotografica sull'Islam esponeva appunto un partecipante napoletano le sue foto raccolte durante 3 suoi brevi soggiorni in paesi musulmani, dove aveva raccolto impressioni e sensazioni che sono state naturalmente al centro della nostra visita.

Un ruolo significativo è stato svolto dal workshop di teatro, coordinato da Sergio Etchechury direttore e attore teatrale brasiliano, formatosi sulle ombre del “teatro degli oppressi” nelle favelas di Porto Alegre:

“Desde o início, tínhamos o objetivo de utilizar o teatro com linguagem facilitadora de aproximação e integração entre pessoas de culturas diferentes, bem como alimentar de uma forma não verbal a discussão da temática " Mitos e Arquetipos"" de cada país representado. Através do corpo, gestos, sons, procurou-se extrair toda a capacidade de expressão dos jovens participantes.

Foram realizados cinco encontros teatrais, que através do trabalho foram apontando os caminhos a serem seguidos. A cada novo encontro, novas questões surgiam para serem debatidas pelo grande grupo apontando para os conceitos e pré-conceitos de cada sociedade ali representada.

Vários jogos e exercícios teatrais foram utilizados, criando oportunidades para troca e intercâmbio de conhecimentos e experiências, elementos fundamentais para a reafirmação de cada identidade cultural.

O trabalho teatral, concentrou-se em temas como: preconceito, exclusão social e xenofobia (temas incluídos naturalmente pelos participantes).

Como resultado de todo este trabalho, foram representadas pequenas obras teatrais que continham a essência das discussões realizadas”.

Sergio Etchechury

Attraverso esercizi teatrali di espressione del proprio corpo e di conoscenza delle proprie emozioni, il gruppo ha sviluppato 4 differenti plot narrativi, strutturati su storie di discriminazione di qualsiasi tipo. Con l’ausilio anche degli animatori linguistici, si è arrivati alla performance finale, realizzata tra l’entusiasmo dei giovani e alla quale hanno partecipato autorità, associazioni locali, famiglie e giovani.

I partecipanti, da soli, hanno provveduto anche al trucco, al materiale e ai costumi di scena. Durante queste attività si sono venuti a creare momenti ludico-artistico-culturali che hanno favorito i partecipanti in una più agevole comunicazione e ad un’espressione più spontanea, esternando sensazioni, disagi, apprezzamenti e appropriandosi, secondo modalità informali, di contenuti culturali significativi dei diversi Paesi.

I vari partner hanno collaborato durante tutto l’arco del progetto tra di loro. Inoltre spesso i singoli animatori dei vari paesi hanno proposto attività e hanno portato avanti la trama di alcuni giochi di animazione



linguistica, nonché dei warming-up mattutini. Ogni giorno si è svolta una riunione tra tutti i leaders dei 5 paesi, dove si discuteva di: organizzazione del giorno seguente, proposte sul programma, sollecitazioni, eventuali problemi giornalieri, regole da seguire, orari, programmazione delle attività e dei giochi di animazione. I partners sono così stati coinvolti attivamente nella programmazione giornaliera e si è lasciato libero spazio alla creatività e all’inventiva

dei vari gruppi, che a turno hanno proposto giochi di warming-up differenti e si sono dati da fare nel rispettare e far rispettare a tutti le buone regole di convivenza che i gruppi hanno



stabilito sin dall'inizio. Le riunioni quotidiane del team internazionale, sono servite durante l'incontro a regolare e a mettere a punto l'organizzazione delle attività per il giorno dopo, stabilendone il calendario e assegnando ad ognuno del team specifiche responsabilità. Non poche volte hanno preso parte a queste riunioni anche alcuni giovani dei differenti gruppi partecipanti, una partecipazione la loro che se da un lato rendeva un pochino più lento lo svolgersi della riunione, metteva allo stesso tempo questi giovani in condizione di seguire da più vicino l'evolversi dei lavori e di partecipare attivamente allo svolgimento tematico dell'incontro.

Giacché non è stato possibile per ragioni finanziarie coinvolgere 4 giovani nei 2 giorni di preparazione, proseguendo un discorso di coinvolgimento iniziato già nella fase di preparazione dei gruppi in sede nazionale, abbiamo ritenuto importante tenere vivo il coinvolgimento dei giovani durante la realizzazione attraverso un continuo dialogo e riporto dei risultati degli incontri del team internazionale con i relativi gruppi. Abbiamo creato in questo modo un vivo interesse per le attività e gli avvenimenti che si sono susseguiti durante l'incontro, e abbiamo potuto arricchirle con le proposte e i suggerimenti dei gruppi partecipanti.